

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4663

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 25. — La sospensione delle ostilità fra la Turchia e la Serbia è prorogata al due ottobre.

CARLSRUHE, 25. — I ministri sono dimissionari.

LONDRA, 25. — Derby riceverà mercoledì una deputazione che gli presenterà le decisioni approvate dal meeting di Guildhall. Il Times ha da Vienna che le proposte inglesi presentate alla Porta domandano lo statu quo ante bellum per la Serbia, e per il Montenegro, un'amministrazione locale autonoma per la Bosnia, e per l'Erzegovina e garanzie contro la cattiva amministrazione della Bulgaria.

I dettagli sulle riforme sono riservate ad una discussione ulteriore. L'Austria e la Russia accolgono queste proposte favorevolmente.

Gladstone pronunciò un discorso ai rappresentanti del partito liberale, espresse l'opinione che se i conservatori non vogliono, i liberali tirino vantaggio dalla situazione presente: essi devono esortare il governo ad agire secondo la pubblica opinione.

PARIGI, 25. — Thiers è arrivato. Notizie private recano che l'Austria non ha ancora aderito alle proposte inglesi, e vuole conoscere prima l'ultima parola della Russia. Sono avvenute nuove violazioni dell'armistizio.

I serbi cannoneggiarono gli accampamenti dei turchi, che restarono sulla difensiva.

LONDRA, 25. — Il Daily News pretende sapere che si stia formando

a Belgrado un partito per destituire Milano e per proclamare Re il granduca Alessio.

Il Comitato permanente della Scupcina inviò a Cernajeff un indirizzo di fiducia.

I Cretesi residenti ad Atene spedirono a Gladstone un indirizzo di ringraziamento.

DIARIO POLITICO

Abbiamo per telegrafo, via di Roma, la notizia che la sospensione di armi venne prolungata fino al 2 ottobre p. v. E ciò che avevamo già preveduto, poichè il primo termine ci sembrava troppo breve per condurre a qualche risultato le trattative in corso per la conclusione della pace. Questa dilazione non è forse l'ultima, ma la sua stessa brevità dimostra la reciproca diffidenza delle parti ciascuna delle quali teme di essere giocata dall'altra.

Sta il fatto che se la diplomazia lavora in senso della pace colla sua azione palese, vi è nel dietro-scena una corrente che tende a mantener vivo il fuoco della discordia, e a ritentare il giuoco della sorte.

Gli slavofili non possono rassegnarsi all'idea di aver fatto tanti sacrifici per ritornare allo stato di prima, e perciò le proposte inglesi trovano molti avversari specialmente a Belgrado, e in tutte le riunioni dell'Omladina.

Il contegno di Cernajeff, nel quale malgrado le ripetute smentite, tutti vogliono ravvisare l'interprete della volontà della Russia, non fa che aggiungere esca al fuoco, e compro-

mette il Principe Milano verso l'Europa.

Per le concordie informazioni della stampa inglese, confermate anche da un giornale di Vienna, le proposte del gabinetto britannico sono le seguenti: armistizio incondizionato, statu quo ante bellum per la Serbia e per il Montenegro, amministrazione autonoma per la Bosnia e per l'Erzegovina, e miglioramento nell'amministrazione della Bulgaria.

La Germania, la Francia, l'Italia e la Russia avrebbero già dato la loro adesione: mancava quella dell'Austria-Ungheria, che, secondo un dispaccio posteriore era stata poi data, ma che da Parigi viene nuovamente contraddetta.

Il nodo della questione sta, che se ne dica, nelle disposizioni del governo ottomano sulle quali non vediamo ancora molto chiaro. Ci riesce inesplicabile, o almeno assai strano, come la Turchia si possa accacciare a quei patti che giudicò inaccettabili prima della guerra, ora che la sorte delle armi si è decisa in suo favore.

E difatti: o sotto il pretesto di migliorare la sorte dei cristiani si aveva in mira un altro scopo, e allora la Turchia opponendosi alle mene del governo russo non ha fatto che combattere per la propria esistenza, e nello stesso tempo ha reso un servizio all'Europa: o quello scopo era sincero, e allora perchè far la guerra, e accordare dopo la vittoria ciò che prima si era rifiutato?

L'esito della trattative ci spiegherà l'enigma.

ABILITÀ

Sotto questo titolo leggemo nell'Araldo di Roma del 21 un articolo, che ci parve una stonatura in quell'ottimo giornale. Strenuo propugnatore della causa strana che noi difendiamo e che di tutte le questioni di pubblico interesse suole discutere con lodevolissimo discernimento e con raro buon senso.

L'Araldo il quale, ripetiamo, è avversario degli attuali governanti riconosce però che essi in molte circostanze si rivelarono più abili dei predecessori e colle seguenti parole traccia una specie di programma o di ideale dell'abilità governativa.

« Si accusino pure (gli attuali ministri) di abusare nel correre a caccia di popolarità; si taccino di abbondare in promesse, che non potranno mantenere; si biasmino perchè viaggiano troppo; si censurino perchè largiscono sussidi e pensioni; quanto a noi, riconosciamo che il governare è un'arte come un'altra, che, come arte, ha le sue necessità, le sue esigenze, le sue risorse; che uno dei fondamenti dell'arte di governare è quello di guadagnare e conservare il favore della moltitudine; e ci duole dover aggiungere che, per questo lato, noi siamo costretti a deplorare che i ministri passati debbano ricevere dai ministri attuali una lezione chiara ed un esempio di cui, potrebbero far tesoro per l'avvenire. »

E prima di riassumere così il suo concetto dell'abilità governativa, l'Araldo lodava il ministro Nicotera

per aver largheggiato in promesse col sindaco di Roma circa il sussidio dello Stato alla capitale e fa comprendere chiaramente che il ministro ha, abilmente, ingannato il sindaco, il quale resta fiducioso e sparge ai quattro venti che il governo si è impegnato per un prestito gratuito di 150 milioni.

Noi siamo precisamente agli antipodi del giornale romano nel giudicare l'abilità dei governanti. Forse alla capitale si ha un criterio diverso da quello che ispira noi provinciali nell'apprezzamento degli atti che gli uomini politici compiono e forse noi siamo ancor troppo ingenui ritenendo che gran parte del prestigio delle istituzioni pubbliche, della dignità d'un governo e dell'autorità morale dei governanti sia quella lealtà che è proprio in assoluto contrasto coll'abilità, della cui mancanza muove rimprovero ai nostri amici l'Araldo. Noi però crediamo che primo obbligo d'un uomo di Stato non sia già quello di guadagnarsi i favori delle moltitudini e di farsi applaudire sulle piazze e di acquistare adesioni e simpatie cogli inganni e colle menzognere promesse. Suo primo dovere è, invece, quello di saper sfidare talora la impopolarità, di combattere i pregiudizi delle moltitudini e di procedere rettamente in una data linea di condotta politica e amministrativa.

Le abilità che ci descrive ed encomia l'Araldo, sono quelle che rovinano gli Stati e distruggono nelle popolazioni ogni fede nelle istituzioni e negli uomini politici. Le bugie hanno le gambe corte e le menzo-

gnere promesse non possono essere solida base per edificare un governo, nè per acquistargli il credito delle moltitudini.

In Italia c'è ancor troppo scetticismo in fatto di politiche istituzioni e nulla più contribuisce ad accrescerlo ed a scuotere la pubblica fiducia di certi atti e di certi discorsi che ingenerano il sospetto che si governi con un sistema, il quale, usando una frase poco parlamentare ma molto espressiva, diremo sistema di *canzonatura*.

In Italia si ha bisogno di rialzare il prestigio delle istituzioni liberali e a questo bisogno contrasterebbero assolutamente le abilità che l'Araldo suggerisce ai moderati di apprendere dai governanti attuali.

Noi speriamo che il partito nostro che ha saputo sfidare l'impopolarità dicendo al paese il vero e imponendogli i sacrifici che le condizioni finanziarie rendevano necessari, che seppe resistere agli attacchi più insolenti e volgari, alle calunnie e alle ingiurie più atroci, respingerà sempre il consiglio di apprendere dal partito democratico certe abilità delle quali il tempo, ed il buon senso e l'onestà del paese faranno la debita giustizia.

Che importa se Minghetti, Sella e tanti altri uomini altamente benemeriti dell'Italia non ricevono gli applausi della folla, troppo facile a lasciarsi prender all'amo di promesse e di illusioni? Essi hanno l'approvazione di tutta la parte intelligente del paese, e questa non è piccola; essi hanno l'approvazione della propria coscienza di uomini onesti e di

APPENDICE 25)

DUE AMORI

ROMANZO

DI

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Nulla della svenevolezza che Giorgio aveva incontrato fino a quel giorno; nulla di quei discorsi ad effetto nebuloso gemmati di quelle frasi che durante il giorno furono segnate nell'Album per ripeterle la sera. Non acque nante, non arabici profumi.

Vaninka era una regina per volontà di Dio e per volontà della natura che le avevano dato un carattere imperioso, selvaggio, prepotente; l'avevano infine fatta a bella posta per dividere col padre l'esistenza delle piantagioni.

Che cosa le importava di fantasticare sulla via laica o su quelle sterminate migliaia di mondi che si rivelano agli umani come lucignoli nella notte e che le fanciulle dei nostri paesi pensano creati propriamente per rischiare di un raggio melanconico le loro fantastiche ris amorose? Vaninka avrebbe riso di cuore alle confidenze di una di queste fanciulle, essa che non si era mai entusiasmata alla vista delle ali d'oro di un angello del tropico o allo spettacolo di un splendido tramonto. Per lei la poesia della vita, — questa immensa spirale del sentimento che dalle anime si eleva al cielo in una nube del colore dell'opale, — era il saluto umile,

rispettoso che i suoi schiavi le rivolgevano alorchè colla testa in aria, a volta capricciosamente nel suo zendado azzurro, passeggiava in mezzo alle piantagioni. Era troppo americana in tutta la significazione della parola, per voler perdere il suo cervo l'no in mistiche e nebbiose considerazioni — che del resto il cuore non le aveva mai fino a quel giorno per sua buona ventura suggerito, — per fantasticare i gigli neri e le camelle azzurre. Se le fosse stato dato di scegliere una corona, Vaninka avrebbe certo voluto essere Czarina, non per l'idea del bene che dall'alto del trono avrebbe potuto spargere a lei d'intorno, ma unicamente per dominare.

Per essa tutta quanta la creazione, dall'astro del giorno alle aluce di una libellula, doveva proprio essere uscita dalla mano del sommo Fattore — e Vaninka si compiaceva in queste idee teocratiche appunto per quelle tendenze dispotiche che in lei dominavano, — per abbellire la vita umana, e non le era mai passato per il capo ch'essa pure — la piccola selvaggia — potesse essere solamente una modalità della materia indistruttibile, una donna oggi per essere verme o fiore il domani. Se un filosofo glielo avesse mormorato, Vaninka lo avrebbe trattato come un pazzo, lo avrebbe punito come colpevole della verità, come uno schiavo ricalitrante.

Mattiniera come le lodole, era curioso vederla sorgere col sole, scendere nel giardino attingo alla casa, e col frustino — compagno indivisibile — battere in differenzemente i fiori o il giardiniere, che era un negro — senza curarsi maggiormente del pianto di questo o delle foglie di rosa strappate dallo stelo che le cadevano ai piedi dopo aver turbato nato pochi istanti nell'aria. Non era certo vaghezza di contemplare il pro-

spetti sempre nuovi di una splendida aurora, di aspirare la frescura dei prati, fantasticare sulle trecce di aiche dello stagno, che la decidevano a lasciarsi col'albi la sua cameretta verginale. No: Vaninka voleva vivere a pieni polmoni, e l'aurora — all'infuori di tutto quanto poteva dirle al cuore od alla mente — le era cara appunto e solamente per il benessere che risentiva, nemmeno turbato degli scarabei e dalle farfalle ch'essa considerava come modeste bestiole che non avrebbero certamente saputo ispirarla giammai — così diceva la pazerella — alludendo ad un suo compariotto, l'autore famoso dello Scarabeo d'oro.

Non sarà difficile comprendere lo strano carattere di questa fanciulla, quando avremo detto che l'unico bacio materno le era stato deposto sulla fronte allorchè aprì gli occhi alla luce. Pochi giorni dopo, sua madre non era più, e Vaninka confidata dal signor Thomas — il quale tutto intento ai suoi interessi non avrebbe certo potuto nè voluto occuparsi della bambina — alle cure d'una vecchia amica, non aveva nulla appreso da costei, tranne l'elenco delle proprietà che suo padre possedeva nei vari Stati dell'Unione che un giorno sarebbero cadute, trasformate in buoni titoli di rendita, nella sua cesta nuziale.

Figuratevi — le diceva la sua aia improvvisata, — quanti ammiratori troverete e quanti pretendenti alla vostra bella mano.

Davvero, — rispondeva Vaninka con un sorriso ironico: — sarà dunque per i miei milioni che questi uomini mi co rieggeranno?

Oh, sta a vedere che non dovrebbe essere specialmente per questo. Da quando in qua il mondo è cambiato? L'amore, figliuola mia, nel nostro paese

si pasce di dollari e, credete a me, il dollaro presiede sempre al banchetto di nozze.

Dunque la simpatia, l'affetto, tutte queste belle cose che io vado leggendo nei libri, verranno proprio in seconda linea?

Nè più nè meno.

Grazie della lezione, stata sicura che ne approfitterò.

E Vaninka non l'aveva proprio dimenticata. I primi slanci naturali del cuore erano stati soffocati dalla cruda realtà, e ormai la povera fanciulla, avendo preso sul serio le parole di colei che le era stata per alcuni anni seconda madre senza nulla ispirarle di quell'affetto, di quei sentimenti che certamente sua madre avrebbe fatto germogliare, aveva imparato a considerare la vita sotto ben altro prisma di quello che si presenta allo sguardo delle sue coetanee.

Quando, divenuta grande, il sig. Thomas Warton la volle con sé a Freeman, era troppo tardi. E poi come mai il padre avrebbe potuto imprendere, per mare l'educazione del cuore di sua figlia, in mezzo alle cure molteplici che lo assediavano, tutto occupato da quella ardente sete di oro che lo aveva sempre dominato e che non gli lasciava un istante di libertà?

La madre di Vaninka era l'unica figlia di un onesto operaio, il quale nei giorni tristi aveva diviso il pane con Thomas Warton. Questi non aveva mai dimenticato la sublime elemosina del povero al povero, ed anche allorquando la fortuna aveva sorriso al suo spirito avventuriero e coronato di un successo miracoloso i suoi tentativi, Thomas ricordava quasi con emozione il momento della fame e la generosità del suo benefattore.

In onta a tutti i suoi difetti, Thomas Warton aveva sempre conservato immolata la religione della gratitudine e doveva proprio a questa virtù se non poteva dirsi di lui che era un uomo profondamente malvagio.

La figlia del suo compagno di lavoro aveva nome Faustina ed era così bella che allorquando passava per via appoggiata al braccio del padre — il quale mostravasi geloso come dell'unico tesoro ch'egli possedesse nella sua vita di fatiche e di privazioni — tutti gli sguardi volgevasi verso di lei e su tutte le labbra udivasi un'esclamazione di meraviglia. Era, infine, una di quelle creazioni perfette che coonesterebbe in un credente la domanda a Dio: — perchè mai potendo fare delle opere così belle ne avete poi voluto fare altre tanto brutte?

Thomas Warton si invaghì di Faustina e ne ebbe ricambio di tenerissimo affetto.

Chiese ed ottenne la sua mano, pronuba la miseria. Chi avrebbe detto allora alla povera figliuola dell'operaio di Filadelfia che pochi anni dopo il giovane al quale giurava fede di sposo, sarebbe divenuto il ricco piantatore di Freeman? La fortuna aveva disposto così nei suoi misteriosi capricci, ma Faustina non mutò cuore per mutare di condizione, e l'angoscia profonda della sua anima che appena riusciva a velare con un melanconico sorriso, era quella di assistere a quei modi burberi, sel vaggi coi quali il marito trattava i suoi schiavi. Che cosa le importava delle ricchezze?.. Che cosa voleva dire questa differenza di razza e di colore?.. Il cuore le mormorava che essa pure, come i suoi cari, aveva sofferto, ch'essa era sorella di questi infelici, che aveva pianto le medesime lagrime, uditi i rim-

brotti e le minacce di un altro padrone prima di mutare il povero suo nella seta e nel velluto, prima che dalla povera casuccia dove aveva passate insonni le notti, incerta del pane del domani, fosse divenuta regina di Freeman. Avrebbe bensì voluto temperare la ruvidezza dello sposo, ridurlo a migliori consigli, ma lo aveva tentato invano. Non era orgoglio di ricchezza che invaniva Thomas: era un sentimento irragionevole di vendetta, era forse smania, delirio di far scontare ad altri esseri quelle pene ch'egli aveva sofferto mentrechè il suo odio avrebbe dovuto invece rivolgersi in alto, come coloro che erano stati cagnone delle sue sofferenze.

Thomas aveva un modo particolare di ragionamento e in questo doveva essere ben tenace se nemmeno l'affetto che Faustina gli ispirava, poteva trarlo a migliori consigli.

La povera donna non gioì l'unguento delle ricchezze che suo marito aveva accumulato. La morte di suo padre avvenuta poco dopo il suo matrimonio, l'immerse in una profonda tristezza che nulla valse a consolare. Si sentiva sola, il carattere di Thomas che ogni giorno di più profilavasi in una forma tanto diversa dal suo, contribuiva ad aumentare la sua malinconia. Era certa che il marito l'amava ma non come essa avrebbe voluto essere amata. Quante volte rammentò con desiderio infinito la misera casa paterna e con quanto entusiasmo avrebbe cangiato la ricchezza presente colla povertà dei suoi primi anni!.. Poco a poco anche la sua salute deperì e la povertà compressa che non sarebbe rimasta a lungo su questa terra.

(Continua)

patrioti, la quale dice loro: cadeste, ma non ingannaste il paese; cadeste, ma perchè, da medici non pietosi ma intelligenti, volete che alle dissestato finanze dello Stato si apprestassero quei rimedi energici che le hanno riordinate. Che importa, purchè il beneficio del riordinamento finanziario si ottenga, che i governanti d'oggi possano vantare risultati che essi non hanno contribuito ad ottenere e approfittino di una situazione prospera ch'essi hanno fatto ogni sforzo per impedire che divenisse tale?

Ciò che preme si è che se l'Italia, grazie alla rude franchezza degli uomini impopolari, abbia potuto sempre far fronte ai suoi impegni e presentarsi al mondo col bilancio assestato. Se, come speriamo, conosciute le abilità dei ministri attuali, torneranno al potere gli uomini del nostro partito, noi ci auguriamo che mai si lascino illudere da quelle larve di risultato che certe abilità producono e da certi applausi che rare volte sorgono da convincimenti sinceri e che più rare volte ancora si indirizzano a meriti reali. La storia vecchia e recente ci dimostra che i ministri più applauditi non sono i ministri migliori e ci prova che le istituzioni sono rovinata dalle abilità che l'Araldo, certamente con retto intendimento, celebra e consiglia al nostro partito.

Sieno pure i ministri accessibili alla cittadinanza e si mischino alle feste popolari, come il giornale romano desidera, ma non si esageri nemmeno questa massima, poichè un governo illuminato non deve prendere dalla volubilità della folla le proprie ispirazioni, e ministri operosi non devono perder il loro tempo in feste e banchetti, dei quali le conseguenze sono assai spesso discorsi mal ponderati.

Insomma, noi vogliamo che coloro i quali dalle vicende parlamentari e dalla fiducia del Re sono chiamati all'alto ufficio di governanti della Nazione, sieno abili, nel provvedere allo sviluppo morale, politico, economico del paese, nel tutelarne la dignità sempre e in faccia a tutti, nell'amministrarlo con rettitudine e con coscienza, e crediamo che le abilità delle quali parla il giornale romano ci condurrebbero, col tempo, alla più spaventevole sfiducia politica e ad una degradazione morale, che per l'amore dell'Italia, e pel culto che professiamo agli ordini liberi, speriamo sieno sempre lontane dal nostro paese, onesto e morale il quale vuole esser governato onestamente e moralmente e non colle abilità che noi combatteremo sempre, vengano da destra o da sinistra.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Scrivono dalla capitale al *Roma* di Napoli:

Anche il Melegari ha fatto conoscere al principe Milano di Serbia la impressione sgradita che ha prodotto il brindisi del generale Cernaieff, e la proclamazione a Re di Serbia fatta da suoi soldati.

FIRENZE, 24. — È giunto a Firenze il cardinale Bonnehose, arcivescovo di Rouen.

TORINO, 24. — Ieri sera il re è giunto a Torino reduce dal castello di Pollenzo.

PALERMO, 24. — Ieri sera ebbe luogo una dimostrazione popolare in onore di Bellini.

Una gran folla si recò alla casa dove egli abitò, acclamando a Catania, a Bellini e all'Italia.

(Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il *Temps* parla dei candidati non politici che sorgono nelle elezioni municipali. Dice che i bonapartisti che non osano confessare le loro opinioni si pongono questa maschera per ingannare. Di mostra che il candidato non politico non è ammissibile perchè oggi il consigliere municipale è grande eletto pel Senato. E siccome la questione del Senato attualmente ha grande importanza è necessario che gli elettori dei suoi membri riassumano in sé la politica e le aspirazioni del paese.

— Il *Journal Officiel* ha pubblicato un quadro riassuntivo del movimento della popolazione della Francia durante l'anno 1874.

Il *J. des Débats* loda questa pubblicazione che dà soddisfazione ad una legittima curiosità del pubblico, ed eccita il governo a pubblicare al più presto possibile i risultati statistici del movimento della popolazione francese durante il 1875.

Lo stesso diario constata, che mentre nel 1873 l'eccedenza delle nascite sopra i decessi era scesa a 101,776; nel 1874 questa eccedenza salì a 171,943, quasi uguale a quella del 1872, che fu di 172,936.

INGHILTERRA, 22. — Il *Times* scrive che si deve fare per la Turchia ciò che ogni nazione europea ha fatto per sé negli ultimi venti anni scorsi. Anche la Russia ha abolito la schiavitù e ha tolto certe barriere sociali. Non si chiede altro dalla Turchia, se non che essa si conformi a tutte le altre nazioni sui doveri e sui diritti del governo autonomo.

— Il *Telegraph* scrive che la vera politica dell'Inghilterra consiste nel ridurre d'accordo con l'Europa, la Turchia sotto la cura del mondo civilizzato in modo da produrre un nuovo regime e una compiuta riforma amministrativa.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Il *Pester Lloyd* usa del linguaggio più acerbo per giudicare il procedere del generale Cernaieff, e dice che è per lo meno una cosa nuova che un duce battuto voglia orgogliosamente arrogarsi il diritto d'imporre una corona regale ad un principe che saggiamente la rifiuta. Del resto l'officioso *Lloyd* considera il pronunciamento del campo di Alexinzat come una scurrilità che non merita neppure la pena di occuparsene seriamente.

TURCHIA, 21. — «V'ha ora un armistizio formale. Il giorno prima, Abdul-Kerim pascià inviò un maggiore turco con una scorta di sei soldati al quartiere generale del generale Cernaieff. Per incontrare questo parlamentario, il generale spedì il maggior Paterson pure con sei soldati. Lo scopo era di stabilire un armistizio sino al 25 corrente. Si annunzia che Saitchar è in fiamme, e che i turchi vi appiccarono fuoco ieri l'altro. Si considera questo come una violazione dell'armistizio.»

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

EDILIZIA

Fatta riserva delle nostre idee sull'argomento, alcune delle quali, lo dichiariamo fin d'ora, si trovano in contrasto con quelle esposte nel seguente scritto, tuttavia lo pubblichiamo, ben lieti se potesse dar adito fra uomini competenti, ad una utile discussione, per la quale sono aperte le colonne del nostro giornale.

Cessata la prima impressione favorevole prodotta dal taglio, così generoso, in Via Pedrocchi, si presentano adesso, a chi guarda attentamente quel sito non pochi inconvenienti e tali, da non far più sembrare tanto bella e sa, quell'opera ardita.

Ottimo quell'atterramento, ma non altrettanto felice la linea fissata nelle successive rifabbriche.

In quel sito, per tenere così fortemente allargata la via, ne consegue che perdiamo affatto la via stessa, senza guadagnare in compenso una piazza: e, per giunta, abbiamo dichiarato guerra inutile alla nostra Università.

Adesso, sia che si giunga dalla Stazione, come dal Prato della valle, arrivati in quella località, non si trova più la contrada, presentandosi in sua vece, qua e là, soltanto corpi staccati e fuori di posto.

Il Caffè monumentale ha invano guadagnato sin troppo per luce, aria e prospetto. Difatti egli ottiene una esuberante distanza prospettica lungo tutta la linea che corre da mezzo-giorno a tramontana. Il bravissimo Japelli, a cui nulla sfuggiva, è appunto perchè gli difettava in quel sito lo spazio, vi ripiegò egregiamente, tenendo a bello studio poco aiettate le decorazioni di quella facciata laterale e sagomò di conformità, l'elegantissima cornice che, la figura egregiamente, sebbene non altrettanto, quando inalterata ricorre sulla facciata respiciente la piazza.

L'infelice corte del Teatro Garibaldi, messa ora in piena evidenza, di giorno e di sera renderà quel sito centrale, senza l'anima delle botteghe, squallido e perduto.

Terminato l'abbattimento anche dal lato della posta, avremo, anziché la strada, messa in tutta evi-

denza la facciata più getta della casa Zaborra.

Ora come rimedio a questi inconvenienti, se veramente sono tali, amerei che con urgenza fossero sottoposta al serio attento esame di persone pratiche e competenti, le proposte seguenti, e cioè:

«Di mantenere anche qui a sette metri la larghezza della via. Quando non si può avere una bella piazza, a che pro un'eccezione di spazio che nuoce al già fatto e fa sorgere maggiori difficoltà per farsi?»

«D'impiegare invece l'area rimanente, nell'erezione di un bel portico alto, spazioso, ricco e sostenuto da ben proporzionate colonne di marmo. Questo portico, che pur mantenendo allineata la strada, la farà comparire colle sue ampie arcate più vasta, dovrebbe essere in profondità, possibilmente eguale ad uno degli altri archi esistenti al lato nord dell'Università.

«Di aprire, a suo tempo, in tutta la sua estensione, il magnifico ed ampio avvolto dell'Università stessa per metterlo poi in comunicazione diretta con l'altro da stabilirsi in via del Gallo.

«Di assegnare una delle arcate del nuovo portico per ampio e decoroso ingresso del Teatro Garibaldi.

«Di far corrispondere agli archi del portico stesso, altrettanti bai negozii, forniti con eguali moderne vetrine di tutto lusso.

«Di elevare, sopra l'intero archivolto un modesto uniforme fabbricato di semplice e buona architettura, alzato di un solo piano per lasciar emergere, come lo merita, il nostro rinomato stabilimento Pedrocchi. — Quel piano potrebbe utilmente servire per magazzini delle sottoposte botteghe.»

Avremmo così piccola spesa, rendita grande, e facile compito per l'ingegnere.

In siffatta guisa sembrami:

- Ricuperata la linea stradale;
- Avvantaggiato, sotto più aspetti il monumentale Pedrocchi;
- Fatta eterna pace coll'Università;
- Guadagnato un tesoro di portico per bellezza, comodità, decenza, per aumentata attività commerciale e, finalmente, creato un nuovo cespite di rendita certa e cospicua.

Ci si in quella contrada, animata di giorno, splendente la sera per profusione di gas relativo alla qualità ed importanza degli spacci che vi si stabiliranno, per questi ed altri pregi, non potranno che guadagnarvi, oltre i singoli esercenti, tutti i cittadini ed il ben inteso decoro della nostra città.

Tutto questo potrà ottenere ancora il Comune, senza serie difficoltà e spese ulteriori, mediante cessione condizionata di quella sua preziosa area frontale, a favore delle ditte proprietarie del fondo limitrofo. Quelle ditte comprenderanno tosto tutti i vantaggi dell'offerta, massime nella cospicua rendita ricavabile dal capitale impiegato. Abbiamo poi anche il bene d'aver in quelle ditte rappresentati quegli egregi padovani che sono i sigg. Giacomo dott. Moschini e Lorenzo Dalla Baratta, persone entrambe veramente ricche di cuore e di senno e meritamente favorite dalla fortuna. Possiamo esser certi della loro valida cooperazione, per cui, la città tutta li ringrazia anticipatamente e fa voti affinché ogni vera felicità accompagni sempre le successive loro intraprese.

Aperto tutto il vasto avvolto dell'Università, chiudendone l'accesso principale mediante bella cancellata di ferro infissa fra gli intercolumni che dividono l'atrio dall'interno cortile; abbattute le fronti delle case a sinistra sino all'angolo. Vaso e, dal lato opposto, internato nella proprietà Treves un portico corrispondente affatto a quello del Gallo, creio, sia quanto di meglio possa ricavarsi da quella difficile posizione. Ella riuscirà in allora anche la più sicura di tutta la linea, inquantochè restando tutto il piano stradale ad uso dei soli ruotabili, le persone dai due portici laterali, procederanno più tranquille e spedite per i loro interessi.

Siccome però, come suol dirsi, l'appetito viene mangiando, così in taluni facili alineatori, si fa strada adesso l'idea di far precipitare anche l'imponente facciata del famoso nostro Ateneo. Certo quell'opera non ha nulla di rimarcabile, ma è corretta, grandiosa, ben conservata, rispondente al suo ufficio, murata con veneto poffardio e, ripristinato a dovere il piano terra, nelle condizioni edilizie di Padova, non è sicuramente un prospetto disprezzabile.

Senonchè, per fortuna, credo sia esteticamente, molto difficile compiere così inconsulta demolizione. Difatti, per ipotesi, spinto quell'atterramento sino al limite del recente allargamento, l'intero lato a ponente, di quel colosso, sparirebbe affatto, e

si presenterebbe in suo luogo il brutto rovescio d'un ala del gentile loggiato che racinge l'interno cortile; cortile quello, che, come monumento perfetto e raro d'arte squisita, non può essere tocco menomamente.

Ho sentito pure avanzare da qualche capo scarico la comica proposta di riedificare, a ridosso del suddetto cortile, la facciata previamente abbattuta. Singolare e bella cosa invero, un prospetto di quella mole, legato a giorno, messo là nel vuoto, in piena disponibilità!

Ora, terminando, dichiaro che avrei vero piacere se altri dissipassero i miei timori, provando che mi sono completamente ingannato. Riputerò per altro grave torto se ingegni eletti, pur convenendo sui disordini da me indicati, non ne proponessero anche subito, i più idonei ripieghi, avanti che in quel bel sito centrale, sia murato uno sconcio forse irripetibile.

Credo saccenteria, per lo meno inutile, criticare un'opera di già compiuta, come invece utile ufficio d'ogni buon cittadino, additare a tempo, con parola civile ed indipendente, le menzole reali e crudeli, e proporre le raddrizzature ancora possibili.»

GIOVANNI ANDREA FERRETTO
Associazione del Volontari 1848-49. — Come abbiamo annunciato domenica p. p. ebbe luogo la gita di questa Associazione a Monselice, colla Banda del 1° Reggimento gentilmente concessa dalle Autorità militari. Patriottico n'era lo scopo; una visita al venerando colonnello cav. Zanellato, che conta di già 91 anni. L'ordine fu perfetto; la festa non poteva riuscire più splendida a merito di tutti e precipuamente del cav. Legnazzi, nato fatto per apparecchiare e condurre un tal genere di solennità.

Premesse in Monselice le solite presentazioni, il colonnello, sostenuto da due capitani, Tu ri e Piacentini, passava in rassegna i volontari schierati in due file, a ciascheduno dei quali chiedeva dell'arma a cui apparteneva e delle fazioni campali a cui prese parte. Egli ricordavasi dei fatti tutti dell'epoca fortunosa del 1848-49 e a taluno rammentava perfino il nome dei compagni d'armi che gli erano morti al fianco e al Monte Barico in Vicenza o sugli spalti di Venezia.

Furono intanto diffuse alcune poetiche composizioni di occasione dai soci signori, Piacentini, Quaglia, ispirate all'affetto che tutti portano al Zanellato, avanzo glorioso delle grandi armate napoleoniche e vecchio campione dell'indipendenza italiana.

Il socio Angelo Sacchetti lesse alle mense un bel suo polimetro applauditissimo.

Dopo la rassegna l'associazione fece una visita alla casa del cav. Zanellato affine di ammirare i preziosi documenti ed oggetti da lui posseduti, fra i quali il cappello di colonnello che portava a Venezia traforato da palla nemica. È un miracolo che quest'uomo sia vivo.

Di là si effettuò la gita in Arqua per ammirare la tomba e la casa del cantore di Laura.

Al banchetto si fecero brindisi al Re, a Garibaldi, al Zanellato, al Sindaco, a Legnazzi, alle città di Monselice e di Padova, al Sindaco di Arqua, all'Associazione 1848-49, alla rappresentanza degli operai di Monselice, e alla rappresentanza dei volontari 1848-49 di Arqua.

Fu letto pure un telegramma del sig. Prefetto, comm. De Ferrari, che mandava cordiali saluti al vecchio campione delle guerre dell'indipendenza della patria. Fu gentile il pensiero di presentare in fine della festa una scatola di platino al Zanellato, che ricorda la battaglia di Wagram.

Edificamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

27 settembre. Contro Bettio Giuseppe, Vanzeli Luigi, Bettelle Gioacchino, Bettelle Osvaldo per contrabbando ed oltraggi, dif. avv. Basevi e Mori; contro Dante Luigi per ferimento volontario, dif. avv. Barbaro Ermolao.

Morte d'assistente. — Udenza del giorno 25 settembre.

Sono assunte le deposizioni dei due testi ispettori di pubblica sicurezza Caccia di Ferrara e cav. Mengozzi di Padova. Il Cancelliere dà poi lettura dei comunicati stampati dal Boriani nel periodico *l'Avanti sempre* di buona memoria. Si legge poi altri documenti. Lo stesso accusato espone il suo stato di servizio.

L'udienza è levata alle ore 4.

Domani mattina il P. M. avrà la parola sulle sue conclusioni.

Si dà lettura di un comunicato del Mangiarotti stampato nel *Gior-*

nale di Padova del 1° giugno 1875. In seguito il P. M. prende la parola. La sua requisitoria è durata circa tre ore. Il cav. ufficiale Italo Gambarà è ormai troppo conosciuto da noi, perchè sia necessario spendere alcuna parola che suoni elogio al suo indirizzo. Diligente fino allo scrupolo, di tutte le più piccole circostanze egli ha fatto tesoro nella sua requisitoria; acuto e profondo nell'analisi dei fatti dell'accusa egli si mantenne moderatissimo. Non retorica, né passione nella sua arringa.

L'udienza è sospesa alle ore 12 e 3/4 circa.

Ed. Provveditorato agli Studi. — Per ragioni d'Ufficio gli esami per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi che, dietro avviso doveano aver luogo il giorno 2 ottobre p. v. vengono portati al giorno 12 stesso mese.

Tassa sulle professioni, esercizi e rivendite per l'anno 1876.

Il signor Sindaco avverte il pubblico che col giorno 1° ottobre p. v. scade il pagamento della tassa sulle Professioni, Esercizi e Rivendite che il Ruolo relativo trovavasi ostensibile presso l'Esattore comunale e che la Matricola sta esposta presso la Divisione IV di questo Ufficio.

Decesso. — Quel povero casellante, Adamo Levorato, che l'altra notte fu investito da un treno, come da notizia data fino da ieri, è morto la notte stessa in questo Spedale Civile, dov'era stato trasportato.

I nostri ponti. — Riceviamo la lettera seguente:

Onorevole sig. Direttore

«Del seno che vien poi son pieno le fosse.»

Il disastro avvenuto al Ponte di Legno la sera del 24 settembre, mi suggerisce di richiamare la di Lei attenzione sulle infelicitissime condizioni statiche del Ponte di Ferro.

Ad una semplice intervista Ella potrà facilmente persuadersi come le funi in ferro sfatte dal tempo, dalla ruggine, e dalla potenza eminentemente distruttrice del monello, per nulla, o quasi, concorrono al sostegno del Ponte.

S'intese di riparare ad un tanto inconveniente addossando il Ponte ad un sistema d'incavallature tutto affatto primitivo, sistema che meschinamente provvedendo al supporto del carico effettivo dell'opera, ed eventualmente dei passanti riesca inoltre indecoroso.

Ora chi potrebbe stabilire le conseguenze di un'eventuale circostanza che richiamasse sulle sdrucciate tavole del Ponte in Ferro una ressa di gente pari a quella che venne ad addossarsi ai parapetti del Ponte in Legno?....

Ecco la domanda che per di Lei mezzo, Onorevole sig. Direttore, mi sembrerebbe giusto di rivolgere al Municipio, preso in considerazione il mutuo interesse di amministrati ed amministratori.

Con distinta stima

(Segue la firma)

Perfezionamento. — Abbiamo sentito con piacere che S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Coppino, con Decreto 22 corrente, ha prescelto il giovane nostro amico sig. professore **Leoni Giuseppe** per il perfezionamento nella giurisprudenza in una Università dell'estero, con assegno di lire 3000 sul bilancio dello Stato.

Ci congratuliamo coll'amico nostro, e lodiamo il Ministro della scelta fatta, poichè il **Leoni** col suo ingegno e colla sua attività, oltre di giovare a sé stesso, farà certamente, nella nuova missione, onore al suo paese.

Disastro del Ponte di Legno. — Diamo l'elenco preciso degli ammalati all'ospedale in seguito al disastro del Ponte di legno: Regazzo-Faggin Margherita d'anni 30.

Donà Antonia vedova Regazzo d'anni 60.

Miazio Giovanni d'anni 12.

tutti con leggere contusioni e di facile e pronta guarigione.

Oltre questi sono curati a domicilio certa Zaramella Teresa ed un figlio, che trovansi in via di guarigione.

Teatro Garibaldi. — Il **Cola di Rienzo** passò ieri sera, senza biasimo e senza lode. Qualche timido tentativo di plauso diretto più all'artista che all'autore, non trovò eco nel pubblico assai poco numeroso. Il **Cossa** in questo dramma non è all'altezza delle altre sue composizioni drammatiche: il **Nerone** e la **Messalina**.

Il protagonista era rappresentato dal Ciotti, e si può dire che dessi alla maestria sua se il dramma ar-

rivò fino al termine senza dare nello scoglio della disapprovazione.

Gli altri artisti non guastarono.

Beneficenza. — Questa sera ha luogo la beneficenza degli artisti signori Angelo ed Annetta Vestri: si rappresenta *l'Orfanella* e *l'Avola*, dramma francese, con farsa.

Desideriamo di vedere un teatro affollato.

Il chimico Hoffmann. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze, 22:

«A festeggiare la presenza in Firenze del chimico prof. Augusto Hoffmann di Berlino, ieri a sera in una delle sale del *Restaurant* di Donnez per iniziativa dei professori comm. Gherardi, Emilio Bechi, Guido Vimercati ed ing. Trevellini adunavasi un' eletta schiera di professori e cultori di scienze della nostra città per offrire all'illustre ospite un banchetto.

Erano fra i convitati l'onor. Sindaco Peruzzi, i professori Marchi, Giacomelli, Bencini ed il botanico Grower.

Al levar delle mense, sorse primo il comm. Silvestro Gherardi, il quale rammentando l'antica amicizia e consueta d'anni che lo legano da oltre trenta anni all'illustre Hoffmann, disse di non potere nascondere la propria commozione per vedere fra noi questo valido campione della scienza, che tutta Europa venera come uno dei più celebri chimici viventi, e nel quale, molti ma molti anni fa, disse il Gherardi «io avevo veduto la stoffa del grand'uomo, alla cui salute, io propino con tutta l'effusione dell'animo.»

Sorse allora il prof. Hoffmann, ed in lingua italiana pronunciò accorte parole che ci piace di riferire in riassunto: Vi sono nella storia, egli disse, nomi gloriosissimi, che non si possono udir pronunciare senza che destino un cumulo di memorie od impungano il rispetto; uno di questi nomi è Firenze, è cosa sommamente grata al mio cuore poter respirare quest'aria fiorentina. Ho la fortuna di trovarmi qui insieme a compagni di lavoro, avendo al mio fianco il primo magistrato di questa illustre Firenze, ed il mio vecchio amico, di cui mi glorio esser stato allievo.

«Io vorrei ringraziarvi della simpatica, dirò meglio, entusiastica accoglienza che mi avete fatto, né so perciò far voto migliore che quello di sperare che un giorno, o amici, la scienza tedesca si unisca e si fortifichi colla scienza italiana, e che queste due, permettetemi una parola del mestiere, si possano *Anadagmare*. Io spero che i soci italiani passino le Alpi e vengano a trovare i soci tedeschi, e vi assicuro che colà troveranno la più affettuosa e simpatica accoglienza. Bevo dunque alla unione della scienza italiana colla tedesca.»

A tali parole rispose il comm. Peruzzi ringraziando a nome della città di Firenze l'illustre ospite e proponendo alla fedeltà, alla scienza di cui il prof. Hoffmann offre un bello esempio, augurandosi che anche in Italia si comprenda che si può con uguale onore servire ed essere utili al proprio paese sia nel campo scientifico che in quello della politica. Propose quindi di bere alla fedeltà ed alla scienza.

Dopo l'onorevole Peruzzi proferì poche parole il prof. Bechi per invitare gli adunati a salutare con un brindisi l'egregio comm. Gherardi e l'on. sindaco di Firenze.»

A quanto dice la *Gazzetta d'Italia* noi siamo lieti di aggiungere che l'illustre Hoffmann dopo d'aver visitato per tre giorni Venezia in compagnia del prof. Filipuzzi, suo vecchio discepolo, fu per due giorni ospite dello stesso in Padova e visitò minutamente l'Istituto di Chimica, l'Orto Botanico e i principali monumenti della città, proseguendo per Bologna, ove si fermò e dove fu per alcun tempo studente.

Arsenale di Venezia. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*, del 24:

«Secondo le notizie dei giornali di questa mattina, parrebbe che, in seguito alle comuni rimostranze, il Ministero della marina abbia manifestato migliori propositi verso il nostro Arsenale. Finora però non sarebbero che buone intenzioni, che forse saranno anche messe provvisoriamente in atto. Ma in questi momenti, in cui i ministri vanno girando per tutta Italia a promettere mari e mondi per iscopi elettorali, crediamo prudente il tener conto dei fatti più che delle parole.

Ed i fatti sono il licenziamento di parte degli operai, il trasferimento dell'Amministrazione ad altra sede, la partenza di molti uffiziali di maggioranza e l'abolizione del posto di direttore dell'Arsenale.

Si ha tolto cento, e meneranno poi gran vanto di averci restituito dieci. Venezia però non sarà così ingenua da lasciarsi illudere da questa fantasmagoria, che ora si va mettendo in scena».

Il Rinnovo dice: «Ciò non è il ritornarci tutto quanto ci si toglie, ma possiamo ad ogni modo congratularci con noi stessi d'aver sollevato la voce per scongiurare almeno in parte i pericoli che ci minacciavano, — ed assai meglio avrebbero fatto coloro che ci hanno dato sulla voce, ad unirsi con noi nel reclamare, e non per spirito di partito, trovare ingiustificati i lamenti, a cui fu poi resa ragione dallo stesso ministro.»

Tentativo di fuga di Luciani. — Da un corrispondente straordinario la Lombardia riceve la lettera che segue:

Roma 23 settembre. I sospetti che si erano concepiti intorno a disegni meditati e in via d'esecuzione per riuscire a far evadere dal bagno di Santo Stefano Giuseppe Luciani, si sono avverati. Le autorità tenevano dietro a vaghi indizi, a manovre misteriose; ma non avrebbero mai sospettato che si sarebbe così presto tentato il colpo, e che si fosse già così innanzi nell'organizzazione dei mezzi per compirlo.

Io non posso diffondermi, ma vi basti sapere che tutt'un ingegnoso tentativo era già ordito e stava per essere posto in effetto allo scopo di agevolare e procurare la fuga del reo, tentativo che naturalmente fallì di fronte alla vigilanza esercitata ed alle pronte e rigorose misure adottate.

Già all'ora, in cui vi scrivo, un guardiano fu arrestato, siccome quegli su cui pesano fondati dubbi di connivenza con la madre del Luciani, alla quale si attribuisce il merito principale del tentativo. Com'è noto, la madre del Luciani s'era recata a Santo Stefano giorni sono; e avendo chiesto di stabilirsi colà, le fu inibito.

Ordini severissimi furono dati e la giustizia ebbe formale istruzione di procedere con la massima alacrità ad un'inchiesta. V'informerò del risultato.

Un militare condannato a morte. — Togliamo dalla Gazzetta di Genova:

Ieri (21), nanti il tribunale militare della nostra città, si è dibattuta una seria causa contro il soldato napoletano Luigi D'Agostino d'anni 28, accusato d'insubordinazione con vie di fatto verso i propri superiori.

Il tribunale militare pronunziava la sentenza, colla quale condannava il D'Agostino alla pena di morte.

Un atto trasloco. — Scrisse da Reggio Emilia, 20 alla Gazzetta d'Italia:

«È giunto oggi il nuovo prefetto, cav. Senise, terzo che ci è stato mandato nel corso di quattro mesi.

«Il democratico ministero ha comandato l'entusiasmo, e ha ordinato che le autorità e i carabinieri in alta tenuta lo vadano ad ossequiare alla stazione.

«Non mancava il solito drappello dei così detti progressisti, i quali formano il Comitato di salute pubblica, e da qualche tempo esercitano lo spionaggio a carico di tutti.

«Questi signori sperano di aver trovato nel Senise un servitore devoto e uno strumento in pro delle loro bieche mire.

«La solennità è fatta come sfida contro la parte savia e assennata del paese. Noi raccogliamo il guanto certi della vittoria, poiché incrollabile è la nostra fede nei principii di moderazione che valsero unità, libertà e indipendenza alla patria comune.

«Non posso finire senza mandare un addio allo impareggiabile Calenda che dovette abbandonare la città, colpito di proscrizione da chi vuole la ignoranza in trionfo e l'ingegno calpestatto.»

SPETTACOLI. Leggesi nella Gazzetta di Venezia, 24:

«Nella chiesa di S. Biagio a Castello, il rettore don Luigi Padovani ed il nunzio Decoppil Leonardo stavano oggi sopra un'armatura, da loro stessi costruita sopra l'altare maggiore a fine di ultimare la pittura del soffitto. Si spazzarono i pali che sostenevano l'armatura, e caddero. Il nunzio si ebbe il cranio spezzato, e morì sul momento. Il Rettore riportò gravi ferite e fratture, e versa in pericolo di vita.

TEATRO GAMBALDI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista Ciotti, rappresenta: *L'orfanello e l'ovola ovvero la luna rivelatrice, con farsa.* — Ore 8.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova 27 settembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 50 s. 48.3
Tempo med. di Roma ore 11 m. 53 s. 15.4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

25 settembre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°	758.7	757.0	756.9
Termomet. centigr.	14.7	22.4	19.6
Tem. del v. aeq.	14.25	13.74	15.30
Umidità relativa	88	69	91
Dir. e for. del vento	SO 0 NE 1 N 1		
Stato del cielo	nuv. nuv. nuv.		

Del mezzodi del 25 al mezzodi del 26
Temperatura massima = + 22°1
minima = + 16°5

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Diritto* 24:
Oggi si sono aperti in Sicilia tre nuovi tronchi di ferrovia al pubblico esercizio e sono quelli compresi fra le stazioni di Caltanissetta e Campobello della complessiva lunghezza di circa 45 chilometri.

Sulla totale lunghezza che si ha fra Messina e Licata di chilometri 290, sono già aperti al pubblico:

- 1. Da Messina a S. Caterina chil. 210
- 2. Caltanissetta a Campobello » 45
- Non rimangono quindi ad aprirsi all'esercizio che soli » 35 cioè: fra Santa Caterina e Caltanissetta » 7
- Pra Campobello e Licata » 28

La premura del governo per affrettare il compimento della rete Sicula decretata per legge appare tanto più manifesta quando si consideri che, stante i forzati ritardi derivanti dalle difficoltà di costruzione della galleria di Caltanissetta, il Ministero dei lavori pubblici non esitò di far trasportare sulla strada rotabile da S. Caterina a Caltanissetta tutto il materiale mobile occorrente all'esercizio dei predetti 45 chilometri di ferrovia, di tal che mentre si sta lavorando alacremente alla ultimazione della difficile galleria di Caltanissetta, non solo una estesa regione può godere fin d'ora del beneficio delle rapide e facili comunicazioni, ma si troveranno grandemente agevolati i trasporti ed i mezzi d'opera occorrenti alla ultimazione dei 28 chilometri di ferrovia che ancora restano a compiersi fra Campobello e Licata.

Sappiamo che i tronchi aperti oggi all'esercizio dovevano essere inaugurati dal Ministro dei lavori pubblici in persona, ma l'on. Zanardelli avendo dovuto ritardare di qualche giorno la sua partenza per la Sicilia non ha voluto che per cagion sua fosse mancato, benchè di pochi giorni ritardato, alle popolazioni di Sicilia il beneficio che ritrarranno dalla attivazione d'un pubblico servizio di tanta importanza.

L'on. Sella fu benissimo accolto a Napoli. Intervenne nelle sale dell'Associazione costituzionale. Fece anche due visite al sindaco Sandonato. Rifiutò un banchetto offertogli dai suoi amici, stimando prematuri i discorsi. Riportò buona impressione delle disposizioni delle provincie napoletane.

La Gazzetta d'Italia scrive:

«Entro il p. v. mese di ottobre avrà luogo il matrimonio fra la signora marchesina Luisa Alfieri di Sostegno, con il comm. Visconti-Venosta ex ministro degli esteri.

Il *Piccolo* di Napoli, 24, dice:

L'on. Sella stanotte ha asceso il Vesuvio. — Ripartirà stasera per Roma.

CORRIERE DELLA SERA 26 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 25 settembre

Le voci, raccolte da qualche giornale romano, che il Ministero sia ancora incerto circa lo scioglimento della Camera, sono affatto insussistenti. Lo scioglimento non è più dubbio e se c'è disaccordo tra alcuni ministri ed il ministro dell'interno non è già per la questione dello scioglimento, sulla quale ora sono tutti perfettamente d'accordo.

Il Nicotera, un mese fa, diceva di non volere le elezioni generali, ma non diceva il vero. Egli preparava, intanto, le armi a combattere gli avversari. Disaccordo fra i ministri c'è in un punto e non poco importante, cioè sull'attitudine che il Ministero deve tener nella lotta. Il Nicotera crede che il partito della sinistra estrema debba essere energicamente e apertamente combattuto.

Lo Zanardelli, che a quella frazione della Camera appartiene, è, naturalmente, di parere che il Ministero non debba avversare la elezione dei candidati dell'estrema sinistra, che nel consiglio dei ministri non si osa chiamar repubblicani. Io credo che qualche candidatura repubblicana troppo spiccata verrà combattuta, ma che pei Bertani, Cavallotti ecc. ecc. si adotterà il lasciar fare e lasciar passare. Leggete l'articolo corrispondenza che pubblica il *Diritto* d'oggi sulle elezioni nel Veneto. Vi troverete delle cose strane, ma anche dei complimenti poco graditi per la democrazia. Il corrispondente confessa che il Congresso tenuto a Venezia « non ha dato forse tutti i frutti che se ne potevano attendere » e mette in guardia il suo partito perchè la consorzeria nel Veneto vuole non solo far eleggere i moderati che sono deputati, ma anche trovar posto per Tenani, Fambri ecc. E proprio questo che si vuole e non se ne fa mistero e il bello è che si riuscirà.

Ieri sera il ministro Zanardelli è partito per Napoli e la Sicilia. Lo accompagna il deputato di Girgenti, on. La Porta. L'on. segretario generale del Ministero dell'interno che voleva partire coll'on. Zanardelli dovette rinunziare al viaggio, a cagione dell'indisposizione dell'on. Nicotera, ma specialmente per *gran da fare* che c'è ora al Ministero dell'interno....

Nuovi mutamenti nel personale delle prefetture sono imminenti. Le voci che circolano relativamente alla questione Orientale sono varie; chi crede assicurata la pace, chi dubita assai che nuove e serie complicazioni sieno per sorgere. Il nostro Ministero dimostra fiducia nella conclusione della pace e l'on. Mellegari è assai ottimista. Auguriamogli di non ingannarsi.

Anche ieri mattina l'on. Ministro, ebbe una conferenza coll'ambasciatore di Turchia e subito dopo si recò a conferire col presidente del Consiglio.

Dicesi che sia atteso a Roma il cav. Costantino Nigra, ambasciatore a Parigi, fu commentato il viaggio che egli fece, in questi giorni a Parigi e si crede che la sua venuta a Roma in questo momento debba avere uno scopo politico, non potendosi supporre che mentre così vivamente si agita la questione orientale, l'ambasciatore del re presso la corte di Russia abbandoni, senza serio motivo, la sua sede.

Qui la lotta elettorale può dirsi incominciata. Ieri si costituì un comitato per quarto collegio, comitato che si propone di combattere la rielezione dell'avv. Augusto Ruspoli, per sostituirvi il prof. Ratti, progressista, il quale sotto il governo pontificio aveva l'incarico di attestare scientificamente la realtà dei miracoli che venivano autenticati dalla Curia.

A Velletri, in questa provincia, è uscito un nuovo giornale coll'esclusivo scopo di combattere la rielezione del duca Caetani di Teano.

Anche il nostro partito però è attivo e se fa meno chiasso e mena minor scalpore degli avversari, ciò dipende dalla maggior serietà delle persone che lo compongono e dalla maggior fiducia nella bontà dei principii.

Ieri il popolo romano si divertì col giuoco della tombola. La piazza Navona, che è la più vasta di tutte le piazze di Roma, era gremita di spettatori. La tombola di 3000 lire fu vinta da un compositore tipografo.

Ieri sera nuovi applausi alla signora Pezzana nella rappresentazione della *Messalina*.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Nel terzo punto dev'essere notata particolarmente la parola amministrativa, non trattandosi di un'autonomia politica nel senso dell'istituzione di nuovi principati vassalli, cosa che non potrebbe esser concessa, ma soltanto di riforme amministrative nel senso e nello spirito della nota del conte Andrassy, riforme che fonderebbero un'autonomia municipale e locale, mentre il potere governativo politico immediato della Porta rimarrebbe intatto.

Sopra questo punto furono scambiate teste fra i gabinetti di Londra e di Vienna spiegazioni soddisfacenti, le quali sono atte a rimuovere tanto da un lato che dall'altro qualunque sospetto. — La Francia aderì pienamente alla proposta inglese e la sostiene con tutta la sua influenza. — L'Italia fa altrettanto. Qui si spera che la Russia accoglierà favorevolmente queste proposte che segnano un vero avvicinamento delle idee inglesi a quelle del gabinetto di Pietroburgo. Esse contengono infatti quello che la Russia stessa ha proclamato come meta delle proprie intenzioni ufficiali. Contemporaneamente l'Inghilterra s'affaccia appoggiata dalle altre potenze a tramutare la sospensione delle ostilità di puro fatto, in vero di natura molto precaria in un formale armistizio.

Il *Corriere della Polonia* è in caso di partecipare che negli affari della mediazione si raggiunse un accordo fra le grandi Potenze sulla base delle proposte del Gabinetto Inglese. In seguito a ciò prossimamente verrà aperta in Costantinopoli l'azione diplomatica delle grandi Potenze, tendenti al ristabilimento della pace. Astrazione fatta da questo stato di cose i recenti sforzi sono diretti principalmente ad ottenere la conclusione di un formale armistizio. A quello che veniamo a sapere l'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli co. Zichy è stato incaricato d'insistere presso la Porta in questo senso nel modo il più energico.

Di conformità a quanto sopra viene annunciato allo stesso foglio da Costantinopoli che le proposte dell'Inghilterra abbracciano i seguenti tre punti:

- I. Riguardo alla Serbia ed al Montenegro ritorno puro e semplice allo *Status quo ante bellum*.
- II. La Serbia avrà da pagare il suo indennizzo di guerra.
- III. Un'autonomia amministrativa verrà accordata alla Bosnia, alla Erzegovina ed alla Bulgaria.

TELEGRAMMI

Parigi, 24. Il *Bien public* annuncia: Malgrado molti sforzi Mao-Mahon rifiuta di nominare il duca d'Aumale in luogo di Ladmirault, comandante del corpo d'esercito di Parigi.

Senlino, 24. In Belgrado si da per certo che Milano accetta il titolo di re. In questa città vengono eretti archi di trionfo e fatti grandi preparativi per l'arrivo di Milano. Il comitato della Scupcina mandò a Cernajeff un indirizzo di ringraziamento.

La terza classe delle riserve fu chiamata, ed entrò quanto prima in campo.

Altro del 24. L'atto con cui il comitato della Scupcina approva la proclamazione di Milano a re della Serbia è del seguente tenore:

Al ministro presidente!
La lotta che oggi il nostro popolo sostiene contro l'impero turco è una lotta per la vita, per l'esistenza, per la libertà e per i diritti dell'uomo. Questa sacra lotta non è diretta contro una nazione né contro la fede o diritti sussistenti. Con questa lotta vogliamo ottenere per i nostri fratelli oppressi quello cui essi hanno diritto per natura d'avere. Dal godimento di questi diritti non vogliamo escluso nessuno, a qualunque nazionalità o fede appartenga. Malgrado questa nostra idea ed a

nome della civiltà e spirito umanitario europeo, la Turchia combatte con mezzi barbari e selvaggi, e non rispetta né diritti, né libertà, né fede. Essa non conosce l'idea dell'umanità, ma basa tutto sulla violenza, sull'oppressione e sulla barbarie e vuol ridurre tutte le nazioni, e tutte le razze a tanti rajah. Il governo turco, il quale in questa lotta dovrebbe combattere per la libertà dei nostri fratelli e delle schiatta ottomane, perchè cessasse lo spargimento di sangue umano ed il progresso sociale non fosse più oltre impedito, e la cultura e l'educazione compressa, questo governo turco non è ancora sazio del sangue d'innocenti vittime di uccisioni, incendi, saccheggi e violazioni. Esso non è pago che le nostre città e villaggi siano distrutti e che i loro abitanti siano posti in fuga, essa spinge fino all'estremo la sua crudeltà e vuole l'annientamento dei nostri diritti e della nostra indipendenza, assumendo verso di noi la stessa posizione che serba contro i nostri infelici fratelli di Turchia. Questo governo turco si crede in diritto di esigere l'abolizione di tutto ciò che è garantito dal trattato di Parigi. Se tale è il suo procedera, che cosa ci resta a fare? Null'altro che battere la santa via sulla quale ci verrà incontro e ci appoggerà il mondo incivilito, e da questa via dobbiamo spazzar via tutto quello che potrebbe gettare la minima macchia sulla nostra indipendenza. Perciò il comitato della Scupcina, considerando l'importanza del plebiscito, col quale Milano è stato proclamato re, ne ha preso con gioia cognizione, ed il comitato approva di tutto cuore quest'opera della nazione, e prega il governo di effettuare cose intimamente legate colla nostra indipendenza e per la prima volta nel modo più solenne proclamare S. A. Re di Serbia.

Quest'atto è firmato dai membri del comitato del 17.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

CARLSRUHE, 25. — I ministri Jolly e Freydruff furono posti al ritiro. Hurban fu nominato ministro di Stato, Ellstaetter rimane ministro delle finanze. Hoesser fu nominato ministro della Casa Granducale e di giustizia.

Il ministero degli esteri fu riunito al ministero di Stato.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il governo pose a disposizione della commissione inviata in Bulgaria 18,000 lire turche per provvedere ai bisogni urgenti delle vittime dell'insurrezione. Inoltre prese misure per la ricostruzione dei villaggi incendiati.

NAPOLI, 26. — Il banchetto in onore del ministro Zanardelli era di 142 invitati.

Il Sindaco salutò il ministro venuto a studiare i bisogni delle popolazioni e a concorrere alla costruzione delle ferrovie.

Il ministro Zanardelli dichiarò confuso dell'affettuosissima accoglienza, affermando i vincoli della fraternità fra le provincie meridionali e quelle dell'Alta Italia. Ricordò i tempi che separavano l'Italia, che però compie la sua unità nel santo nome di patria; ricordò la sortita di Mestre, Alessandro Poerio e Pisacane, che poi combatté con Nicotera a Sapri. Disse: Abbiamo vinto perchè il martirio fu sempre per noi come battaglia vinta. I meridionali parteciparono a tutte le guerre nazionali. Dichiarò che non parlerà di politica; è che in un prossimo discorso il ministro Depretis esporrà i propositi del governo. Parlò sulla utilità delle strade, pronunziandosi personalmente favorevole alle linee di Eboli e di Reggio. Terminò ringraziando i napoletani.

Il Prefetto propinquo ai forti cittadini di Brescia.

Il ministro parte domattina per Salerno, e domani sera per la Sicilia.

NOTIZIE DI BORSA

Austriache ferrate	281	282
Banca nazionale	861	861
Napoleoni d'oro	9 04	9 17
Cambio su Parigi	47 80	47 90
Cambio su Londra	120 80	121 05
Rendita turca arg.	19 85	19 80
in carta	66 95	66 95
Mobiliare Lombarda	183 30	182 70
	78 75	78 50

Firenze	25	26
Rendita italiana	77 80	78 15
Oro	21 58	21 58
Londra tre mesi	27 10	27 07
Francia	107 80	107 50
Prestito Nazionale	40	—
Obbl. reg. tabacchi	828	822 50
Banca nazionale	2000	2002
Azioni meridionali	340	340
Obbl. meridionali	232	231
Banca Toscana	905	912
Credito mobiliare	661 50	664
Banca generale	—	—
Banca d'Italia	—	—
Rendita godibile del 1° luglio	80 50	80 50
Parigi	23	25
Prestito francese 5 0 0	108 77	108 28
Rendita francese 3 0 0	71 82	72 30
italiana 5 0 0	74 62	74 92

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 25. — Rend. it. 80. — 80.10.
I 20 franchi 21.57.
MILANO, 25. — Rend. it. 79.90 80. —
I 20 franchi 21.54.
Sele. — Poche domande, prezzi sostenuti.
BRINDISI, 24. — Il piroscafo *Pera*, della Peninsulare and Oriental Steam Navigation Company, partiva ieri mattina da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia.
Ha a bordo 12 passeggeri, 2588 colli merci e 74 valigie.

Deposito
MACCHINE DA CUCIRE
delle più rinomate fabbriche Inglesi, Americane e di Germania, Frister et Rosmau.
A prezzi di fabbrica ed a condizioni. Garantite per anni quattro.
PADOVA
Via Scalona, N. 1810, Primo Piano

D'AFFITTARSI
UN
SECONDO APPARTAMENTO
signorile ed elegante con pavimento a parchetti, nonchè condotta d'acqua.
In via San Francesco N. 3800.
Rivolgersi alla ditta
I. WOLLMANN. 7-803

D'AFFITTARE
BOTTEGA
CON SOVRAPPOSTO LOCALE
in Via Università
Rivolgersi alla Ditta
G. B. RANDI

Appart. in II. Piano
via delle Piazze, 407.
Due Negozi grandi in
via dei Servi, 106L.
Rivolgersi dal sig.
Abramo Lazzetto in
via S. Giovanni della
Morte, 1677.

Casa grande
d'affittare
con corte giardino, scuderia, rimessa dietro la chiesa di S. Daniele.
Per le trattative rivolgersi al mezz. Taboga via S. Francesco. 14-774

APPARTAMENTO
signorile
d'affittare per p. ottobre
in vicinanza del Prato della
Valle e del Santo.
Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Randi cantolano in Via Padrochini, 20-738

La vendere CASA
a S. Massimo di rimpetto
all'istituto de' Cie hi N. 2070, tutta messa a nuovo; ha 16 locali, non compresa la cantina, dispensa e s. filia; cortile a giardino con pozzo buono; bello orto con viti e frutti. Rivolgersi all'avvocato Zamperetti.

Atti Ufficiali

N. 870 1-812
Provincia di Padova Distretto di Piove
COMUNE DI PONTELONGO

AVVISO DI CONCORSO
al posto di Maestra della Scuola fem-
mine del Comune di Pontelongo con l'an-
nuo stipendio di L. 350 oltre l'alloggio
gratuito.

Le aspiranti dovranno produrre al
Segretario di Pontelongo le istanze in
Bollo legale franche di Posta entro il
detto termine e corredate dai documenti
indicati nell'avviso a stampa 19 Settem-
bre 1878 e sotto le condizioni tutte por-
tate da detto avviso pubblicato in molte
città e capoluoghi del Regno.

Pontelongo 23 Settembre 1876.
p. il ff. di Sindaco
GIO. CONCATO

Il Segretario
(G. Ferin

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo
da tutti i medici per guarire le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI
STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclu-
sione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze
sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE
GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati
per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S'-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: S. Sant'Agostino, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.



ANTONIO prof. FAVARO
DI STATICA GRAFICA
Padova 1876, in-8
Pubblicato il 7° Fascicolo, it. L. 1.

Società Bacologica
F. LEINATI & C.

dà sovvenzioni sopra deposito sete

Sede della Società - Milano Via S. Tommaso N. 5

RAPPRESENTANTE IN PADOVA

presso il sig. Emilio D. Alberti, S. Francesco, N. 3768

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITA' VESCIGANTE E CARTA ALBESPEYRES RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLA SOMMITA MEDICALE

Vescicanti d'Albespeyres. - Azione sicura e regolare. - Indispensabile ai medici che
esercitano in campagna.
Carta d'Albespeyres. - Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza
lasciar odore né procurare dolore. - Estrema pulitezza.
La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a PARIGI ove
pure si trovano le capsule di Raquin.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.
30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stoma-
co, i nervi, i pol-
moni, fegato, ghiandole, vescica, reni, cervello, sangue, mem-
brana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno
riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con inva-
riabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastrici, gas-
tro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatu-
lenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini,
ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emierania,
sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza,
dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della ves-
cica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto,
sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma,
bronchiti, etisia (consumazione), dastri, eruzioni cutanee, accessi,
ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento,
reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldan-
mento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl' incomodi
della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del
d'orina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le ma-
lattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

Equalmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garan-
tisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. - Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

NB. La Ditta Barry du Barry e C è mutata di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc.
da lei usati, né valersi della parola Revalenta. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter
mettere in commercio certi suoi parchi e scatole Revalenta identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza
del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò
fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffat-
tore o imitatore e anche contro chi applichi la parola Revalenta, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 51,436. Berlino, 6 dic. 1866.
Signore. - Da lungo tempo ho avuto oc-
casione d'osservare la salutare influenza
della Revalenta Arabica Du Barry sopra i
malati, i di cui risultati curativi e ripara-
tori invariabilmente ottenuti hanno giusti-
ficato la mia buona opinione della sua effi-
cacia, e non esterei, a confermare quanto
sopra in ogni occasione che si presentasse.
Ho l'onore signore di presentarvi i miei
distinti saluti.
ANGELSTEIN dott. medico
membro del Consiglio sanitario Reale
Cura n. 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte)
19 settembre 1872.
La sua meravigliosa farina Revalenta A-
rabica ha tenuto in vita mia moglie, che
ne usa moderatamente già da tre anni. Si
abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI
Istituto Grila (Serravalle Scrivia),
Milano, S. Margherita, 20 giugno 1867.
Sono già due anni che soffro orribilmente
di male e debolezza alle reni, e trovo che
la Revalenta Arabica Du Barry ha prodotto
sul mio fisico un effetto soddisfacente, per
cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia
dichiarazione per la pura verità. Mi credea
GENOVEFFA BERNUCCI
Milano, 5 aprile.
L'uso della Revalenta Arabica Du Barry
di Londra giovò in modo efficacissimo alla
salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed
insistente infiammazione dello stomaco, a
non poter mai sopportare alcun cibo, trovò
nella Revalenta quel solo che da principio
potè tollerare ed in seguito facilmente di-
gerire, gustare, ritornando per essa da uno
stato di salute veramente inquietante, ad
un normale benessere di sufficiente e con-
tinuata prosperità.
MARIETTI CARLO

PREZZI: La scatola del peso di 1 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

Per i viaggiatori e persone che non hanno
il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i
Detti Biscotti si sciolgono facilmente in
berando dalle nausee e vomiti in tempo di
cipolle, ecc., o bevando alcooliche, o dopo
l'uso del tabacco da fumare, tolgono
ogni irritazione, febbricitosa o cattivo gusto al
palato levandosi il mattino, oppure dopo
l'uso di sostanze compromettenti, come agli,
che la carne: fanno buon sangue e sodezza

BISCOTTI DI REVALENTA

di carne, fortificando le persone le più in-
debolite.
In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre inglesi . 8.-

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

- Parigi, 11 aprile 1866.
Signore - Mia figlia che soffreva eccessi-
vamente, non poteva più né digerire, né
dormire ed era oppressa da insonnia, da
debolezza e da irritazione nervosa. Ora
essa sta benissimo grazie alla Revalenta al
Cioccolato, che le ha reso una perfetta sa-
lute, buon appetito, buona digestione, tran-
quillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza.
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzo di orec-
chie e di cronico reumatismo da farmi stare
in letto tutto l'inverno, finalmente mi li-
berai da questi martori, mercè la vostra
meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
VICENTE MOYANO.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore - Ho il piacere di poter dirvi
che mia moglie, che sofferse per lo spa-
zio di molti anni di dolori acuti agli inte-
stini e di insonnie continue, è perfetta-
mente guarita colla vostra Revalenta al
Cioccolato.
Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia
nervosa, cattiva digestione, debolezza e ver-
tigini, trovai gran vantaggio con l'uso di
otto giorni della vostra deliziosa e salutare
farina la Revalenta Arabica. Non trovando
quindi altro rimedio più efficace di questo
ai miei mali, la prego sp. dirme ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta Du Barry, nonché le regole generali dietetiche per
gli ammalati.
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni, farmacista al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Per-
tite successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. - Pordenone: Rovigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diego,
G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udina: A. Filipuzzi, Comessatti - Venezia:
Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiano - Vicenza: L. Majolo, Va-
leri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassare - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ROSA DELLA CORTE
NOVELLA
Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregolett

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.a ediz. a nuovo ordine ridotta
PARTE FILOSOFICA
G. P. comm. prof. TOLOMEI

TESTI UNIVERSITARI
PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già li-
tografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.-
Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile
del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.-
CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo?
traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof.
Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.-
FAVARO prof. A. - L' Integratore di Duprez ed il Pla-
nimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 1.50
KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1867,
in 12° 2.50
MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica.
- Padova 1872, in 8° 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale.
- Padova 1870 6.-
ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica.
- Padova 1871, con figure 3.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di
Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.-
SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da
un Trattato di Trigonometria piana e sferica.
IIIª edizione. - Padova 8.-
SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo
i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.-
Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano -
Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. 6.-
TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale.
IIIª edizione. - Padova 1875 8.-
TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Iraulica
pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.-
Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi.
- Padova 1872 2.-
Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.-

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed anno-
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.-
COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° 50
Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del
Veneto. - Padova. 50
Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50
Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
opere. Cenni storici 50
GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed ine-
dite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e
G. B. Magna. Vol. 10 30.-
MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. An-
drea Giacomini 50
ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia
patologica. - Venezia. Vol. 3. 9.-
SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai
loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. 2.-
ZEHEMAYER F. - Principii fondamentali della percus-
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
cato. - Padova 2.-

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.